



L'INIZIATIVA

I classici che spiegano il presente Un telo rosso contro la guerra

"Il grido di Andromaca" ieri a Casa dei Carraresi davanti a un folto pubblico
Gli studenti del liceo Berto di Mogliano hanno organizzato un flash-mob

TREVISO

Si è levato forte e chiaro, e pieno di giovane energia, "Il grido di Andromaca", ieri pomeriggio a Casa dei Carraresi per il "Giovedì della Cultura" dedicato alla presentazione del libro frutto di un percorso di ricerca sugli antichi racconti della violenza della guerra. Si è trattato di un vero e proprio evento, realizzato dal laboratorio di letteratura greca Aletheia di **Ca' Foscari** in partnership con la Tribuna di Treviso.

Lo si è ascoltato ma anche visto, con il drappo rosso srotolato dagli studenti del Liceo Berto di Mogliano Veneto che con il loro flash mob iniziale coreografato da Tema Cultura Academy

hanno iniziato l'incontro con alcune pagine de "Il cielo è rosso" di Giuseppe Berto. Lo si è ascoltato dalle voci di Elena Fabbro (Università di Udine) e Valeria Melis (Università di Cagliari) e dalle studentesse del gruppo di ricerca Aletheia: Federica Leandro, Silvia Bigai e Katia Barbaresco, che assieme a molte altre studentesse e studiose di varie età e varie regioni d'Italia hanno dato vita a "Il Grido di Andromaca. Voci di donne contro la guerra" (De Bastiani), libro nato dall'intensa esperienza di studio sui più antichi racconti della violenza della guerra coordinata da **Alberto Camerotto**, docente di lingua e letteratura greca a **Ca' Foscari**. Ed è proprio negli occhi orgogliosi del professore, ieri un po' in

disparte ma presentissimo coordinatore, che si è potuta anche leggere la forza di quel grido tutto femminile: la forza di chi si dedica ad una materia antica e straordinariamente viva, come la disarmante attualità dei richiami epici delle autrici. Che hanno fatto riscoprire il valore fondamentale dell'accoglienza dalla Nausicaa raccontata da Bigai, la perpetua violenza che affligge le donne durante la guerra, dalle cronache di Omero a quelle di oggi alle porte dell'Europa, ricordata da Barbaresco.

Ma anche la persistenza delle lacrime di Andromaca evocate da Leandro, testimoni dei segni che la guerra imprime in vinti e vincitori di ogni secolo; e la similitudine delle drammatiche vo-

ci delle donne antiche contro la guerra con quelle di ogni donna di fronte al dolore dell'infrangersi della vita sognata, come ha sottolineato Melis.

E ancor più moderne sono apparse le argomentazioni di Fabbro, attraverso la saggezza della vecchia Ecuba e il delirio di Cassandra, straziata dalla sua vita di bottino di guerra: due donne che seppero dare al nemico vittorioso la misura della sua inferiorità rispetto ai vinti.

Una lunga sequenza di immagini e gesta antiche che ha portato il folto e avvinto pubblico di Casa dei Carraresi nel cuore di archetipi senza tempo.—

MARINA GRASSO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo di studenti del Berto protagonisti della prima parte dell'iniziativa



Il professor **Alberto Camerotto**, docente a **Ca' Foscari**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



129964